

giorno Morana, io lo voterò anche volentieri, perchè esso porta già un miglioramento a quell'altro ordine del giorno, il quale, mantenuto alla lettera, obbligherebbe il Ministero a costruire una nave che sarebbe certamente inferiore a quelle che si mettono oggi in cantiere dalla Francia, e tanto più dall'Inghilterra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

ELIA. Dirò solo due parole.

Era mia intenzione di manifestare un sentimento, che ho proprio nell'intimo dell'animo, cioè che è una necessità di modificare la risoluzione presa dalla Camera circa la costruzione delle nostre navi di prima classe. Ora, coll'ordine del giorno dell'onorevole Morana, mi pare che la questione si risolva appunto secondo il mio desiderio. Quindi non voglio intrattenere la Camera, e rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sarò molto breve, e me lo perdonerà l'onorevole generale Ricotti; io speravo che la discussione sarebbe stata liscia, ma vedo invece che fu più complicata e più prolungata di quanto io mi attendessi.

Naturalmente molta responsabilità ricade sul presidente del Consiglio attuale, che lo fu interpolatamente anche per lo passato, per cui una grossa parte della colpa viene a cadere sul suo capo; e sarà benissimo, onorevole Ricotti: ma io non credo di meritare tutte le sue accuse per ciò che riguarda l'amministrazione della marina.

L'onorevole Ricotti, e prima di lui l'onorevole Cavalletto, hanno accusato il Ministero di ritardo nelle costruzioni navali. Signori, nelle costruzioni navali accade, senza colpa di alcuno, ciò che avviene in tutte le costruzioni di opere pubbliche: i termini entro i quali si fissa nei preventivi il compimento di un lavoro non sono quasi mai osservati; e sarebbe un vero miracolo se l'amministrazione della guerra e della marina facessero una eccezione a questa che è la regola generale in tutte le pubbliche costruzioni. Però io, facendo tutte le mie riserve sopra alcune accuse speciali, ed alcuni fatti addotti dall'onorevole Cavalletto, perchè, pur non essendo informato, ho letto però ed accettato ciò che c'è nella relazione..

CAVALLETTO. È abbastanza grave.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io credo che l'ordine del giorno che c'è qui si esprime con una parola che ha un significato ben chiaro nelle abitudini parlamentari: « confida che la corazzata *Dandolo* possa essere pronta ad entrare in servizio entro il corrente anno 1881. » Questa parola *confida* non in-

dica certamente una condanna al ministro della marina; nessuna condanna io vedo pronunciata nella relazione.

Ed è vero che, in ispecie per la corazzata *Dandolo*, ci sia stato questo ritardo? Mi pare di no, almeno a giudicare da alcuni dati stampati in questa relazione: in una tabella è indicato il numero degli operai che dal 1878 al 1881 sono stati impiegati nella costruzione del *Duilio* e del *Dandolo*, e guardando le cifre di questa tabella io ho osservato che nella massima parte del 1880, e principalmente negli ultimi mesi del 1881, fu adoperato nella costruzione del *Dandolo* un numero di operai maggiore di quello che era stato impiegato per la costruzione del *Duilio*.

Infatti pel *Duilio* io non trovo mai la cifra, che trovo nelle due prime quindicine di gennaio e febbraio per la costruzione del *Dandolo*, la cifra di 1225 operai.

Queste cifre mi provano non essere vero che ci sia stata trascuranza nello spingere i lavori. L'onorevole Ricotti dice che la mancanza del *Dandolo* vuol dire aver quasi la metà della forza che si avrebbe col *Dandolo* messo insieme al *Duilio*.

Questo è chiaro, chi lo può negare? Ed è appunto per questo che io ho insistito parecchie volte, ripetutamente, caldamente, presso il ministro della marina, affinchè affrettasse questa costruzione, e le gravi somme spese fossero così utilizzate come una forza viva della nazione.

Alle mie sollecitazioni il ministro della marina ha risposto con le più solenni affermazioni e dichiarazioni, che tutto quello che era possibile di fare si era fatto e si faceva: e ora le sue assicurazioni mi sono confermate da queste tabelle, dalle quali appare che si è usata tutta la diligenza possibile.

Quanto ai residui, sono essi pure un male vecchio: l'onorevole Ricotti ne trova molti anche nel bilancio della guerra, e ciò vale a dimostrare che certe opere, preventivate colla fiducia di poterle finire entro un dato limite di tempo, non avevano potuto essere condotte a termine. Anche nel bilancio della guerra sono iscritte somme che l'amministrazione non è riuscita a spendere e non ha speso. Ma, in nome di Dio, io non so poi quale presidente del Consiglio potrebbe assumersi tutta questa responsabilità degli atti di un Ministero tecnico. E io non credo che vi sia questa responsabilità. Capisco che quanto meno vi sono residui, tanto più l'amministrazione si accosta alla perfezione; ma, nella mia lunga esperienza, io ho veduto che finora non è mai stato possibile evitare questo guaio.